

Proposte per la crescita

Proponente: Giacomo de Laurentis, Università Bocconi

Titolo: "Proposte per migliorare l'allocazione del credito alle PMI"

Motivazione/background

Quando una risorsa è scarsa, occorre usarla meglio. I criteri di allocazione del credito utilizzati dalle banche italiane nel segmento PMI sono invece peggiorati: occorre intervenire. S'intrecciano motivi strutturali storici e scelte gestionali recenti. La prevalenza di PMI a conduzione familiare e l'insufficiente trasparenza fiscale e contabile hanno spinto le banche a ridurre l'impatto di portafoglio dei default favorendo/assecondando il multi-affidamento (e dando enfasi alle garanzie accessorie). Il multi-affidamento è un moltiplicatore dei problemi della piccola dimensione della clientela bancaria. Se si osserva il fenomeno a livello di sistema bancario, è evidente che c'è una moltiplicazione di costi: costi di analisi del rischio di credito, costi di distribuzione, costi di produzione dei servizi di assistenza/consulenza, costi delle azioni di recupero del credito. Se si osserva a livello aziendale, i bassi ricavi potenziali di relazioni frazionate con le PMI spingono a:

1. ridurre il costo delle analisi di rischio, utilizzando statistical based rating systems (SBRS) anziché valutazioni judgmental-based; questa scelta è stata anche incentivata da Banca d'Italia che ha cercato di ridurre la soggettività delle analisi judgmental (limitando anche l'uso degli override dei risultati dei modelli di rating) nel momento in cui i rating divenivano strumenti per misurare la capital adequacy delle banche;
2. non utilizzare la logica del fido globale, bensì quella della dei fidi finalizzati, con la conseguenza che, anziché monitorare l'impresa come soggetto che compete nel mercato, si monitorano i cosiddetti "dati andamentali interni", cioè le modalità di utilizzo del credito nelle singole linee di credito bancarie;
3. dare enfasi alle informazioni di ritorno della Centrale dei Rischi (la nostra CR è la più sofisticata al mondo), scatenando fenomeni di free riding.

Oggi siamo in grado di misurare il contributo alla selezione del credito fornito dai dati andamentali interni e da quelli di CR. Il potere predittivo degli SBRS, misurabile ad esempio in termini di AuRoc, è quasi totalmente guidato dai dati andamentali, poi da quelli di CR e in misura molto più ridotta dai dati di bilancio; i dati qualitativi pesano pochissimo. Questo assetto dei modelli ha gravose conseguenze in termini di allocazione delle risorse, perché:

- A. i dati andamentali e quelli di CR dipendono in misura rilevante dal comportamento delle stesse banche: si tratta pertanto di informazioni auto-determinate e di buon valore predittivo solo su orizzonti temporali brevi. E' sufficiente stimare modelli di rating su orizzonti predittivi superiori all'anno per vedere crollare il loro apporto esplicativo (in Basilea 2 la differenza tra orizzonte di stima dei modelli (cioè di assegnazione dei rating) e orizzonte di stima della PD (cioè di quantificazione dei rating) è sempre stata chiarissima: §414: "Although the time horizon used in PD estimation is one year (as described in paragraph 447), banks must use a longer time horizon in assigning ratings");
- B. ha finito per far confluire in un unico strumento l'assegnazione dei rating e il monitoraggio giornaliero dei fidi, con ulteriore aggravamento della miopia delle decisioni di allocazione del credito; anche in questo caso, Basilea 2 era invece ben conscia della differenza tra rating models e early warning systems: § 425 "Borrowers and facilities must have their ratings

refreshed at least on an annual basis”;

- C. l'uso degli SBRS non produce alcuno spillover informativo in termini di conoscenza dell'impresa e delle sue esigenze, utilizzabile a fini commerciali o di advising;
- D. l'uso degli SBRS deresponsabilizza coloro che hanno i compiti di istruttoria e delibera dei fidi e disincentiva ad investire in competenze di analisi d'impresa. Nel sistema bancario si è assistito ad una vera e propria distruzione di competenze in questo campo, anche attraverso la eliminazione del ruolo dei settoristi fidi.

Proposte

Il fenomeno del multi-affidamento si è diffuso per interessi (sia delle banche sia delle imprese) che oggi richiedono una diversa valutazione. Si può intervenire a livello micro e macro.

1. Sotto il profilo micro, s'invitano le banche a valutare l'impatto di una strategia "un terzo per il triplo", ovvero di una riduzione a un terzo dei clienti e una contestuale triplicazione degli affidamenti: anche un test a base casuale può dimostrare che non si riduce in modo materiale la diversificazione di portafogli di banche ormai di grande dimensione (cioè non aumenta il VAR di portafoglio), mentre si hanno benefici rilevanti in termini di costi (di analisi, commerciali, di recupero,...).

2. Un'azione di selezione accurata dei clienti può poi innescare reali possibilità di orientamento alle logiche del relationship banking di segmenti specifici delle PMI, aumentando l'efficacia commerciale e la capacità di selezione degli affidati su base judgmental e prospettica. Sinora la povertà delle modalità di segmentazione delle imprese ha reso vane le possibilità di differenziare realmente l'offerta della banca; già nel 1995 Channon scriveva: "Negli anni ottanta si è diffusa la pratica di separare le attività di retail banking da quelle di corporate banking. ... La segmentazione di questo mercato operata dalle banche britanniche è ancora abbastanza rudimentale e si fonda su criteri dimensionali" (Channon D. F. (1995), "Il marketing bancario in Gran Bretagna", in W. G. Scott (a cura di), Manuale di marketing bancario, Utet). Oggi, la segmentazione delle imprese è ancora basata sugli stessi criteri!

3. A livello macro, occorre ripensare al funzionamento della Centrale dei Rischi italiana, che è una fonte enorme di free riding nei processi di selezione del credito, e spinge verso il multi-affidamento; basta ipotizzare che si adotti il modello tedesco di Centrale dei Rischi per immaginare un ben diverso approccio delle banche alla disponibilità a finanziare soggetti opachi per importi limitati: paradossalmente, crescerebbe l'esigenza e il potere contrattuale delle banche nel richiedere informazioni interne e trasparenza alle imprese.

4. Interventi più eterodossi possono concretarsi in prescrizioni regolamentari o fiscali per rendere esplicitamente più costoso alle banche intrattenere relazioni multiple.

5. Con riguardo alla dimensione delle imprese, occorre irrobustire il fenomeno delle reti d'impresa superando le resistenze allo sviluppo di reti pesanti con soggettività giuridica, che rappresentano opzioni di reti con maggiore "robustezza strutturale" e più facilmente finanziabili.

Riferimenti bibliografici

- 1. De Laurentis G. Gabbi G., The model risk in credit risk management processes, in Gregoriu G.N. Hoppe C. Wehn C.S. (a cura di), Model risk evaluation handbook, McGraw Hill, 2010
- 2. De Laurentis G. Maino R. Molteni L., Developing, Validating and Using Internal Ratings. Methodologies and Case Studies, Wiley, 2010
- 3. De Laurentis G. Maino R., I rating interni durante e dopo la crisi: rapporti banca-impresa, modelli di business e vincoli regolamentari, Bancaria, n.1 2010.

4. Reti di impresa. Profili giuridici, finanziamento e rating, AIP Associazione Italiana Politiche Industriali, *ILSole24Ore* 2011